

Ricorderò il tuo mondo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Renata Volante

RICORDERÒ IL TUO MONDO

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Renata Volante
Tutti i diritti riservati

*“Quando le cose si raccontano
la gente le dimentica,
quando si possono leggere
rimangono per sempre.”*

Fedele

Prefazioni

Il paese è in alto, ad ogni ritorno le curve intensificano i ricordi che si fanno sempre più nitidi nella mente. L'autrice dipinge, con note chiare, ogni angolo di un paradiso di colori e di vita, regalando al lettore emozioni infinite di un passato difficile, fatto di duro lavoro nei campi, di una miseria fiera, capace però di offrire tanta vicinanza e solidarietà tra le persone. Il combattere ogni giorno contro una terra avara e ingrata, nel tempo e a gran malincuore, ha fatto allontanare Fedele per andare a cercare fortuna altrove. Il suo paese, le sue origini e i suoi amici sono sempre rimasti stretti nel suo cuore, nella sua mente che continuava ogni momento a sognare il paese in alto, la sua verde vallata e la piazza al "centro del mondo".

Dott. Guido Vacca

Ho letto il libro tutto di un fiato perché ricco di amore, vero e genuino, verso il proprio paese. Verso Vallerotonda.

L'amore delle proprie origini, dei luoghi dove tra mille difficoltà e con enormi sacrifici è stato costruito il futuro per le nuove generazioni di vallerotondesi. O meglio, "i vardnesi".

Il passato, appunto, i nostri antenati, che con il sudore e con tanto amore hanno reso possibile, passo dopo passo, la crescita e lo sviluppo di Vallerotonda.

Come ho sempre affermato, e come oggi ribadisco con forte convinzione in qualità di primo cittadino del Comune di Vallerotonda, un ruolo istituzionale che per me è un onore ricoprire, “per capire dove andare è fondamentale sapere da dove si è partiti.”

Ecco, appunto, si è partiti dal sudore e dal sacrificio che tanti nostri antenati hanno versato per la propria Terra d’origine.

Fiero di rappresentare tutta la Comunità e, per primo, i nostri emigrati, che a causa della mancanza di lavoro, tanti anni fa, sono stati costretti ad abbandonare il proprio Paese.

Vallerotonda, il “cuore del mondo”, come recita il libro.

Con smisurato affetto.

Il Sindaco, Ing. Giovanni Di Meo

Questi racconti di Renata Volante provengono da una persistente M.L.T. (Memoria a Lungo Termine) del suocero, che ha continuato ad essere investita affettivamente da lui per rispetto dei ricordi d’infanzia e di gioventù ai quali Renata si riporta.

Ma se è lei che scrive, è lui che racconta. Ecco il salto di genere che le consente di immedesimarsi con la figura dominante. Salita a bordo di questa nave della memoria, si lascerà prendere, tuttavia, dalla tentazione di fuggire avendo come faro la luce sicura del nonno dei suoi figli. E, forse, fuggirà.

Cittadina per nascita ed educazione di una regione vetusta di storia classica, dove i Cistercensi, venuti dalla Francia, portarono influssi nordici, Renata esteriorizza, per la sfuggente mentalità giovanile di oggi, un vecchio Lazio ignoto ai più.

Il testo è in contrappunto con sostegni dialettali del basso frusinate molto prossimo al napoletano, spazio cittadino frequentato dalle zampogne di Vallerotonda, come ci racconta Renata. Gli zampognari prenotavano la loro novena nelle case dei napoletani che li avrebbero accettati, e regalavano loro, in cambio, la *cucchiara* di legno. La povertà c'era, eccome, ma era attenuata dal contemporaneo sollievo musicale delle zampogne.

Peccato che non siano emersi commediografi e poeti dialettali locali, per sostenere il valore, anche estetico, della maternità della lingua. È un invito a Renata a comunicare anche in poesia il lirismo della sua prosa.

Leggete, divertendovi, le dispute sull'asino o sull'aglio, e troverete che la *satura* latina è di casa. Ma di casa sono anche gli strascichi della guerra. Pagine teneramente empatiche e dolorosamente incancellabili.

Poi il viaggio della memoria troverà altre suggestioni.

Dott. Alfio Centin

Note dell'Autrice

Questo libro non è nato come un romanzo. All'origine erano solo dei fogli sui quali trascrivevo i ricordi di Fedele, mio suocero, per quello che consideravo e considero tuttora un dovere di memoria; in seguito ho aggiunto altri episodi e il tutto ha preso la forma d'un libro.

Mio suocero è nato nel 1911 a Vallerotonda, un paese meraviglioso nella provincia di Frosinone, ed è morto a Parigi all'età di 105 anni.

Gli episodi narrati nel libro si svolgono nell'arco di tempo che va dalla sua nascita al 1956, l'anno in cui è emigrato.

Non avevo nessuna intenzione di pubblicare il libro: lo consideravo un ricordo, come una bella foto di famiglia che fa sempre piacere guardare ma che rimane chiusa in un album o si espone su un mobile di casa.

Non era destinato agli altri. Sono state le richieste dei miei figli, Emmanuelle e Stéphane, e del mio genero Francesco a convincermi.

È ancora ben vivido nella mia mente il ricordo dell'emozione manifestata da mio suocero quando gli presentai un blocco di fogli dicendo: «Pépé, ho scritto la sua storia. Ci sono tutti gli episodi che mi ha raccontato, da quando era ragazzino fino a quando è emigrato. È contento?»

Prese i fogli reggendoli come se fossero un oggetto prezioso, senza osare neppure sfogliarli. Rimase senza parole per qualche minuto e sembrava che trattenesse il respiro. Poi, lentamente alzò la testa e guardandomi con gli occhi lucidi disse con estrema semplicità: «Quando le cose si raccontano la gente le dimentica, quando si possono leggere rimangono per sempre.»

Aveva ragione. Ne sono profondamente convinta.

Le nuove generazioni ignorano come possa essere stata la vita nei paesi cent'anni fa, perché era così diversa da quella attuale da sembrare irreali.

Eppure era così, e nel loro microcosmo fatto di lavoro, miseria e superstizioni, i nostri vecchi riuscivano con poco, quasi niente, a trovare anche il modo di divertirsi.

Ricordandoli onoriamo gli innumerevoli sacrifici che hanno affrontato per assicurare a figli, nipoti e pronipoti un avvenire migliore, perché sono stati questi i motivi per i quali molti di loro sono stati spinti a emigrare.

E la vita dei nostri emigrati non è stata semplice!

È stato difficile inserirsi in un paese straniero, accettarne gli usi e costumi e, come per mio suocero, in tutti loro il desiderio di ritornare in patria era sentito in modo struggente.

Mio suocero era una forza della natura, è vissuto quasi sessant'anni a Parigi, ma fino all'ultimo momento ha espresso un unico desiderio: poter tornare a vivere "*a casa sua*" per coltivare l'orto, seminare il grano e piantare le viti.

Avevamo riso, in famiglia, quando, dopo averci spiegato l'utilità d'un trattore per lavorare la terra, aveva chiesto a mio figlio di acquistarne uno a Parigi, di mettersi alla guida e accompagnarlo fino al paese in Italia.

Ma tutti noi ci sentivamo invadere da una profonda tristezza quando osservava dalla finestra il volo dei passerini nel cielo e sospirava, dicendo: «Perché non ho anch'io le ali? Volerei subito a Vallerotonda, a casa mia.»

Tra gli episodi descritti nel libro, quelli in cui Fedele è il diretto protagonista sono realmente accaduti; gli altri, a parte qualche spunto preso da episodi storici o accaduti a dei membri della mia famiglia, sono solo il frutto dell'immaginazione. Tutti i personaggi sono fittizi e non hanno alcuna relazione con persone viventi o scomparse.